

CORRIERE DELLA SERA
 ED. MILANO

 Data 04-08-2007
 Pagina 8
 Foglio 1 / 2

CINEMA / In anteprima a Locarno il nuovo film

della regista milanese e un documentario su Dario Fo

Alina e le sue sorelle

Marazzi: «Racconto le donne degli anni 70 tra desiderio di libertà, militanza e amore»

Mai dare niente per acquisito, per sicuro. Mai pensare che una conquista civile valga per sempre. Che volevano non solo il pane, ma anche le rose, le operaie tessili del Massachusetts lo dissero nel 1912 scioperando. Col titolo geniale di «Vogliamo anche le rose» Alina Marazzi, classe '65, regista del magnifico docu-diario intimo «Un'ora sola ti vorrei», che Locarno premiò nel 2002, si ripresenta oggi al Festival (in piazza Grande alle 21.30). Per raccontare con ampia scelta di materiale — documentari, fotografie, film di famiglia, pezzi tv, fotoromanzi, riprese militanti, pubblicità, musiche e animazioni d'epoca, insomma un mix mediatico ricco di sollecitazione sociali e psicologiche — i diari di tre donne, di tre regioni diverse d'Italia che non si arrendono al dispotismo di una società maschile che le vuole buone madri, buone figlie, buone nonne. «Ho voluto ripercorrere la storia femminile e femminista tra i 60 e 70», dice la regista milanese nipote del grande editore Hoepli, «per metterla in relazione col nostro presente globale, conflittuale e contraddittorio. Con l'in-

tenzione di offrire uno spunto di riflessione su temi ancora oggi parzialmente irrisolti o addirittura rimessi in discussione».

Dall'autobiografia del primo, prezioso film sull'adorata mamma suicida, la Marazzi fa un salto verso il pubblico ma con grande eleganza e misura, attenta al contingente ma evitando il rischio della retorica. Il problema è quello delle donne di non riconoscersi in organizzazioni patriarcali e i tre diari illustrano le situazioni di fatto. In particolare l'emancipazione di una ragazzina succube di un padre possessivo; l'aborto clandestino di un'adolescente pugliese e l'esperienza di una femminista romana divisa tra amore e militanza, come in una canzone di Gaber, sono i tre volti di una stessa identità negata e il tempo narrato con un personale montaggio dalla Marazzi è assai meno lontano della cronologia ufficiale.

«Dove sono approdate oggi queste donne? Che tipo di coscienza hanno di sé, quali sono ancora i traguardi da raggiungere, i desideri da esaudire e come



Argus Ref 27994323

vivono le loro relazioni affettive, l'amore e la maternità?». Sono domande non retoriche che la Marazzi allarga, facendole rimbalzare, al pubblico (non solo militante) del suo film che sarà distribuito nelle sale dalla Mikado in autunno (e poi in home video con la Dolmen) e che vede nel cast tre attrici di personalità forte, Anita Caprioli, Teresa Saponangelo, Valentina Carnelutti.

Ma è la formula narrativa che è speciale e prevede la partecipazione straordinaria del subconscio: «Immagino gli eventi narrati nei diari ricorrendo a materiali di repertorio dell'epoca, accostandoli, forzandoli ed esaltandoli in una libera interpretazione che vuole andare al di là della ricostruzione storica per cogliere il più possibile tutta la verità emotiva ed esistenziale di cui la storia è fatta». La battaglia delle rose? «È più che mai attuale».

Maurizio Porro

NOBEL

Il «sovversivo» che voleva fare il sindaco



Nella giornata tutta milanese e militante di oggi, il festival di Locarno prevede l'anteprima del documentario politico di Andrea Nobile «Io non sono un moderato» (ore 18.30, cinema La Sala) che insegue Dario Fo e tutti i suoi cari nella faticosa preparazione delle elezioni primarie dello scorso anno in cui l'attore Nobel si candidò come sindaco di Milano, provocando le solite fratture a sinistra e gli incubi dei benpensanti. Come thriller sociale il film molto ben fatto dell'esperto in Fo-mania Andrea Nobile, non presenta sorprese, perché

sappiamo poi com'è finita. Ma la ricostruzione degli eventi, come nella preparazione di un classico colpo grosso politico, è interessante per la presenza di un artista che lascia il segno ovunque e che a 79 anni, come ha scritto il «Guardian», è ancora «The most subversive man in Italy». E infatti il titolo del film racconta la presa di posizione ideologica e lo strappo che poi è rimasto virtuale. In mezzo riprese casalinghe, la Rame nei suoi molti ruoli (lei non moderata è diventata invece e per fortuna senatrice), la gente, la Milano delle polveri sottili, pezzi di storico teatro e, in partecipazione straordinaria, Ferrante, Prodi, Fuksas e Jannacci. Attesa l'uscita in home video Dolmen in ottobre.
(m. po.)



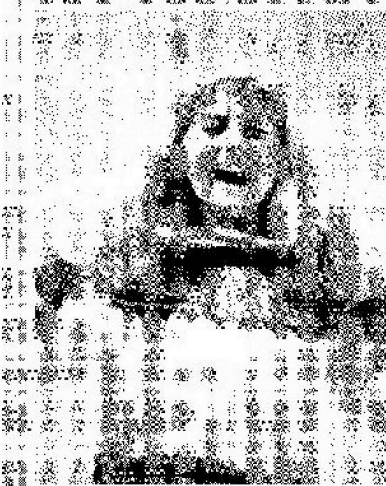
RIVOLUZIONE ROSA

Due fotogrammi del film «Vogliamo anche le rose» di Alina Marazzi, stasera in anteprima in piazza Grande. La regista percorre la storia italiana femminile e femminista degli anni 60 e 70.



*Alina Marazzi
42 anni,
milanese. È la
nipote
dell'editore
Ulrico Hoepli*

AFFETTO E VOCAZIONI



Alina Marazzi ha esordito al cinema con il
documentario «La casa non ti vorrà»
(nella foto a sinistra), un montaggio di vecchi
film e pagine di diario dedicato alla madre
lesbica morta suicida all'età di 69 anni. Settanta
anni 2005 e giugno «Per sempre» *(qui sopra)*,
raccolta di testimonianze nei monasteri di clausura
d'Italia e in un'isola sul tema della vocazione.